

Coro di proteste da tutti gli Ordini

MILANO ■ Sono sempre più accesi i commenti e le dichiarazioni dei professionisti contro il pacchetto di riforme sulla concorrenza e sui diritti dei consumatori, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri. Dagli avvocati agli ingegneri si compatta un fronte intenzionato a far sentire la propria voce sui provvedimenti che riguardano il mondo degli ordinamenti professionali: in particolare, è nel mirino l'abolizione del minimo tariffario.

Già da mercoledì si incontreranno a Roma i componenti di associazioni e Ordini dell'avvocatura: è stato proclamato lo stato di agitazione. I rappresentanti dei legali italiani hanno espresso «indignazione e sconcerto per le iniziative del Governo che, con un tratto di penna, senza alcuna consultazione e dietro lo schermo della tutela del cittadino consumatore, stravolgono l'intero sistema delle libere professioni in nome di un malinteso liberalismo».

Soffia sulla fiamma dell'agitazione Valter Militi, presidente dell'Associazione giovani avvocati: «Non stiamo combattendo una battaglia per difendere rendite di posizione, ma nell'interesse del cittadino». È dello stesso parere Michelina Grillo, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura italiana: «Siamo contrari all'abolizione del minimo tariffario decisa dal ministro Bersani».

Una delle poche voci fuori dal coro è quella di Gaetano Romano, presidente dell'Associazione nazionale praticanti e avvocati, da tempo favorevole ai tentativi di liberalizzare il settore: «Siamo assolutamente favorevoli all'abolizione delle tariffe forensi e della pubblicità, perché questi due divieti servivano solo a mummificare il mercato a danno di noi giovani professionisti».

Le contestazioni contro le riforme vara-

te dal consiglio dei Ministri hanno coinvolto anche altri settori del mondo professionale. «La nostra è una critica di metodo — nota Carlo Daniele, presidente di Confedertecnica, confederazione sindacale delle professioni tecniche —. Non si può prendere un provvedimento importante come l'abolizione dei minimi tariffari senza consultare le parti sociali interessate». E precisa: «Probabilmente, però, saremmo stati d'accordo con le decisioni del Governo».

I cambiamenti nelle professioni hanno raccolto tiepidi consensi da parte del Coordinamento libere associazioni professionali guidato da Giuseppe Lupoi: «Bene le iniziative del ministro Bersani, ma sono insufficienti». E aggiunge: «Per dare competitività al Paese, tutelare i consumatori, aprire il mondo delle professioni ai giovani, occorre riconoscere le associazioni» delle professioni non regolamentate.

Neanche il mondo politico resta indifferente alla protesta che sta attraversando ampi settori dell'universo professionale. «La cosiddetta liberalizzazione altro non è che un'aggressione politica ai professionisti» ha dichiarato Maria Grazia Silinquinì, responsabile dell'ufficio libere professioni di Alleanza nazionale. E rinforza la polemica: «Il decreto Bersani — continua la Silinquinì — mira pervicacemente a penalizzare chi lavora e rischia in proprio, come i piccoli e medi professionisti italiani, circa 2 milioni, che hanno una rilevante forza economico-sociale del nostro Paese, e che danno occupazione e gettito economico alle casse dello Stato».

In difesa dei provvedimenti del ministro Bersani e del cammino intrapreso verso la liberalizzazione si è schierato il responsabile per le professioni della Margherita Pierluigi Mantini, stemperando i toni della polemica: «È una manovra brusca, ma si tratta di un primo passo verso la riforma delle professioni». Dove — aggiunge Mantini — si potranno anche ritardare alcuni effetti della liberalizzazione.

LUCA DELLO IACOVO